

Confindustria teme il ritorno delle tariffe minime. E il Cup rilancia la terzietà degli ordini

Confronto professioni-industriali

Alfano promuove un incontro per discutere della riforma

PAGINA A CURA
 DI IGNAZIO MARINO

Il ministro di grazia e giustizia, Angelino Alfano, si farà promotore di un incontro tra Confindustria e ordini professionali: in quell'occasione, alla presenza dello stesso ministro, si dovrebbe aprire un confronto sulla riforma degli ordini e in maniera particolare sulla questione delle tariffe delle prestazioni. Lo ha reso noto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ieri ha incontrato il guardasigilli nel corso della giunta confindustriale. «Abbiamo sottolineato la nostra posizione relativa alla netta contrarietà della Confindustria», ha riferito la Marcegaglia,

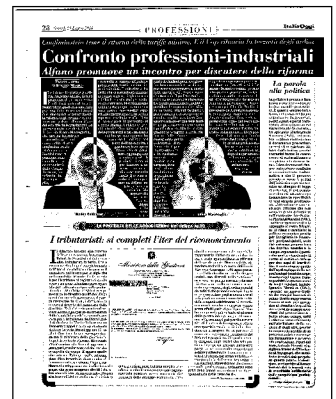
«in merito al ritorno all'inderogabilità delle tariffe minime dei professionisti. Il ministro ci ha detto che ci convocherà insieme ai rappresentanti degli avvocati e delle altre professioni per avviare un confronto. Noi rimaniamo dell'idea che in questo momento non ci possono essere settori esposti alla concorrenza e altri settori coperti e privilegiati». «Ben lieta di partecipare al confronto» si è detta Marina Calderone, presidente del Comitato unitario

delle professioni e dei consulenti del lavoro non appena ha appreso la notizia nel corso dell'incontro fra i giuslavoristi europei a Roma. «Vorrei precisare», aggiunge, «che quando si parla di professioni non si può limitare il discorso solamente alla questione delle tariffe. Il documento che abbiamo portato da Alfano, infatti, è ben più articolato. Ma soprattutto vorrei che fosse chiaro alla preside

dente di Confindustria che gli ordini hanno un ruolo terzo che non può essere paragonato a quello delle aziende che hanno come obiettivo solo il profitto. Anche a noi piacerebbe comprendere quali e quanti finanziamenti pubblici prendono le imprese e che utilizzano. Ma noi facciamo i professionisti e ci occupiamo di ciò che meglio sappiamo fare. Quanto alla questione delle tariffe, il ripristino che noi chiediamo è per l'inderogabilità dei minimi quando si svolgono attività che hanno delle chiare conseguenze per la collettività». Il riferimento è per

la progettazione e la realizzazione di opere pubbliche, per esempio, dove negli ultimi anni si sono avuti ribassi dell'offerta iniziale anche del 90%. Intanto, dopo l'incontro dell'altro ieri a Via Arenula si è aperto un confronto più serrato e dentro e fuori gli ordini. Lo stanno facendo i tecnici (si veda altro pezzo in pagina) ma lo stanno facendo anche i commercialisti. «C'è bisogno di chiarezza su cosa sia la professione», chiede per esempio Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale di categoria, commentando il documento sulla riforma. «A una professione, come del resto dice l'articolo 33 della Costituzione si accede con un esame di stato. Nel nostro ordinamento, i liberi professionisti sono quindi solo coloro che hanno conseguito un titolo professionale espressamente riconosciuto dallo stato, dopo il superamento dell'esame previsto appunto dalla Costituzione».

© Riproduzione riservata





Marina Calderone



Emma Marcegaglia